Il Natale del biologico

Abbiamo ritardato invano la chiusura di questo numero di Bioagricultura con la speranza di poter pubblicare per intero il testo del decreto interministeriale con il quale il MAF impartisce le ultime disposizioni per la piena entrata in vigore del regolamento Cee 2092/91. Dovremo purtroppo rinviare la sua pubblicazione nel numero di dicembre che sarà dedicato completamente alla ricca produzione di normative e di regolamenti (comunitari, ministeriali e AIAB) che ha caratterizzato l'anno oramai sul finire. Sappiamo comunque che il decreto è alla firma del Ministro Fontana e che quindi la sua approvazione è solo questione di giorni. Con molta probabilità, quando leggerete questo numero di Bioagricultura, il decreto sarà già stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale poichè è intenzione del MAF rispettare la data del 1° gennaio 1993, concordata da tempo con gli altri partners europei, per l'entrata in vigore del tanto atteso regolamento Cee sul biologico.

All'alba del 1° gennaio, ormai vicino, potremo brindare oltre alla fine di un anno davvero buio per la vita politica ed economica del nostro paese, anche all'inizio di un nuovo periodo più favorevole per le produzioni agrobiologiche, finalmente riconosciute a livello europeo, contraddistinte da un apposito marchio e forse anche incentivate (vedi l'articolo «Sovvenzioni per l'agricoltura biologica: un interessante programma di aiuti economici varato dalla Cee» pubblicato a pagina 19). Cosa cambierà in realtà dal 1° gennaio 1993 per chi in questi anni ha sempre creduto e lavorato per il biologico? E cosa cambierà per le oltre 1000 aziende agrobiologiche che fanno riferimento all'AIAB? Per quanto riguarda la certificazione delle produzioni, a differenza di altri organismi che saranno costretti ad adeguarsi in tutta fretta al regime di controllo Cee, le modalità di controllo AIAB rimarranno pressochè immuntate. Le novità maggiori verranno con molta probabilità proprio dal mercato. Nonostante il clima di stagnazione economica, che secondo le più autorevoli previsioni contraddistinguerà ancora buona parte del prossimo anno, l'entrata in vigore del regime di controllo Cee accrescerà l'interesse della grande distribuzione e del dettaglio tradizionale di qualità nei confronti del biologico. È prevedibile che anche il numero di consumatori subirà una notevole crescita, grazie alle maggiori garanzie assicurate dal regime di controllo Cee e alla ricaduta pubblicictaria dei prodotti biologici più noti sull'intero comparto. Oltre al numero dei consumatori interessati al biologico, con molta probabilità crescerà anche il livello di concorrenza tra le aziende produttrici. Questo, non solo a livello nazionale, anche e forse soprattutto su scala europea con le produzioni provenienti dalla Francia, dalla Germania e dagli altri paesi del Nord Europa, dove la filiera agrobiologica è da tempo molto più competitiva e molto meno polverizzata che in Italia. La tendenza alla diminuzione dei prezzi dei prodotti biologici, già presente in quest'ultimo anno, accuserà con molta probabilità un ulteriore spinta al ribasso nel corso del '93, costringendo le aziende ad una ulteriore e difficoltosa riorganizzazione sia a livello tecnico che commerciale. Per tutte queste ragioni sarà fondamentale poter contare sui preziosi incentivi economici previsti dalle numerosi leggi regionali e dal regolamento Cee 2078/92. Sappiamo già che nel quadro di improvvisa austerità economica inaugurata dal nostro governo, non sarà facile contare su tali aiuti, aiuti che in verità non sono mai stati particolarmente consistenti per le aziende agrobiologiche, neanche negli anni passati. A differenza di altre volte, in questo caso si tratta di contributi che come è scritto nelle considerazioni introduttive al provvedimento sono stati stanziati per «incentivare una sensibile riduzione dell'impiego di concimi chimici o di fitofarmaci oppure l'applicazione di metodi di agricoltura biologica» e che quindi spettano di diritto e in primo luogo alle aziende agrobiologiche. Quello che abbiamo tentato di delineare è dunque uno scenario ricco di prospettive, dove però non mancano anche motivi di preoccupazione soprattutto per quelle aziende che fino ad oggi hanno potuto contare su una posizione di mercato molto privilegiata. Dopo avere inventato un nuovo modo di produrre, nei prossimi anni le aziende agrobiologiche saranno dunque chiamate ad inventare un nuovo modo di intervenire su un mercato che per forza di cose è sempre meno locale e sempre più europeo. È questa la sfida da vincere per i prossimi anni.

Mimmo Tringale

SOMMARIO

Pagina	**2**	Il Natale del biologico
Pagina	**3**	La qualità biologica paga?
Pagina	**18**	Il programma di accreditamento IFOAM ai blocchi di partenza
Pagina	**19**	Sovvenzioni per l'agricoltura biologica: un interessante programma di aiuti economici varato dalla CEE
Pagina	**23**	Libri & Riviste
Pagina	**24**	Annunci
Scheda	**XXXII**	Colture biologiche inquinate dai confinanti
Scheda	**XXXVI**	Sovesci in rotazione per solanacee ripetute
Scheda	**XL**	Il mercato del vino biologico in Europa